

## Il Presepe

Quest'anno molte sono le cose che non abbiamo potuto fare per Natale e tra queste, quella più difficile da accettare, è il non poter stare vicini, non poter abbracciare i nostri cari come vorremmo.

Il COVID-19 ha trovato il suo veicolo nell'aria e la facilità con cui può raggiungere ognuno di noi ha generato mancanza di speranza, aggressività, diffidenza e indifferenza.

Il vento nelle sacre scritture talvolta è interpretato come la vanità, la fretta, quell'andare per la vita con ansia e senza senso ne direzione. *“E poiché hanno seminato vento raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina, e se ne produce, la divoreranno gli stranieri.”* (Osea 8,7)

Il Covid-19 ha inquinato l'atmosfera sociale e spirituale ma ci sta aprendo gli occhi sulla criticità ecologica che ci spoglia del futuro, mostrandoci la nostra inadeguatezza al rispetto della vita.

La nostra fragilità oggi ci fa raccogliere *“grano senza spighe”*.

Soltanto Gesù può guarirci, *“Se tu squarciassi i cieli e scendessi!”* (Isaia 63,19). Tu che *“scendi dalle stelle”* vieni in nostro soccorso!

Per questo, nonostante i molteplici limiti a cui il Covid-19 ci obbliga, il desiderio di vivere il Presepe, di sentirci ancora una volta pastori trepidanti di attesa, è forte, genuino e puro.

L'impossibilità di stare vicini per non creare assembramenti, l'impossibilità di vivere ed apprezzare il Presepe attraverso i nostri sensi, non ci impediscono di immaginare un modo per sentirci nella capanna insieme a Gesù. Come pastori possiamo immaginare il Presepe in ogni luogo, perché Gesù è in ogni luogo: nella terra che ci accoglie, nell'acqua che ci disseta, nel fuoco che ci scalda e nell'aria che oggi ci spaventa perché ha molto da insegnarci.

E così, l'amore che abbiamo da dare, trova il modo di raggiungere il prossimo, anche se lontano.

Questo è il nostro Presepe oggi, uno spazio che occupa tutta la nostra Parrocchia, che ci invita ad entrare, a sentirci ancora una volta pastori trepidanti di attesa, accolti in un luogo che veste l'abito di una volta stellata.

Gesù è nell'aria che ci circonda, è l'aria che respiriamo, è dove tutti possiamo vederlo sentendoci vicini anche se lontani.

Ogni stella che guardiamo sopra la nostra testa è una preghiera realizzata dai ragazzi della nostra Parrocchia e le luci che accendono queste stelle rappresentano la speranza con cui loro e tutti noi guardiamo al domani.

Sopra l'altare, dove Gesù ci viene incontro nel pane Eucaristico, scorgiamo la Sacra Famiglia in una mandorla. La mandorla è una figura simbolica, presente nell'iconografia religiosa, che rappresenta la porta al mondo celeste, come un'apertura che ci mette in comunicazione con il mondo soprannaturale, per partecipare all'Alleanza fra Cielo e Terra. La figura geometrica della mandorla è data dall'intersezione di due cerchi: uno rappresenta il mondo naturale e l'altro il soprannaturale. L'incarnazione del Verbo è l'Alleanza perfetta, è ciò che dà senso alla storia dell'umanità ed è il senso profondo della celebrazione del Natale. *"Io sono la Porta"* (Giovanni 10,9), la porta che ci conduce al Padre, *"Chi ha visto me ha visto il Padre"* (Giovanni 14,9).

Entrando in Chiesa, tra le tante stelle, scorgiamo quindi sul fondo della navata centrale, sopra l'Altare Maggiore, l'immagine della Sacra Famiglia nella mandorla. Proseguendo il cammino la prospettiva cambia e l'immagine della nascita di Gesù rivela la croce e con essa, il mistero della Pasqua.

Nel Natale è l'annuncio della passione, morte e risurrezione del Messia.

Il lento cammino verso l'altare maggiore è un percorso di rivelazione degli aspetti della vita di Cristo e così la vita di un cristiano è un lento progredire, in cui le rivelazioni sono piccole scintille che brillano nella luce della Pasqua.

Così, quando percorreremo questa navata, sotto un cielo stellato di preghiere e speranze, saremo pastori, cittadini, uomini, donne e bambini. Volgendo lo sguardo alla pienezza della vita di Gesù, lasceremo che il suo amore per noi ci trasformi nel suo soave soffio.

*"Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo'"* (Giovanni 20,22).

Natale 2020